IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 3 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. — Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna e Graz N. 485.

IL PICCOLO

Anno XIII. Ultimo quarto - Leva il sole ore 7.19, tramonta ore 4.15. Trieste, Lunedì 26 Novembre 1894 Oggi: S. Corrado. - Domani: S. Virgilio N. 4705

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La situazione in Ungheria. VIENNA 25 (N). Il dott. Wekerle ebbe due udienze presso l'imperatore; la prima stamane alle 11½, che durò un'ora, la seconda nel pomeriggio, alle 3, che durò un'ora e un quarto. Il dott. Wekerle conferì dopo la prima udienza col ministro della casa reale, conte Andrassy, e nel pomeriggio ricevette il conte Kalnoky. Il presidente dei ministri ungheresi conferì pure col governatore della Banca austro-ungarica, Kautz.

Sul risultato delle udienze imperiali, nulla si conosce di positivo.

BUDAPEST 25 (N). Corre voce che la missione del dott. Wekerle a Vienna sia completamente fallita e che sia imminente la presentazione delle dimissioni da parte dell'intero gabinetto. Stasera al *club* liberale erano radunati moltissimi deputati, i quali assediavano di domande i ministri Hieronimy e Lucacs. I due ministri dichiararono di non aver ricevuto ancora notizia da Vienna. L'opposizione ha intenzione di chiedere domani che in vista della tensione attuale la Tavola si aggiorni.

VIENNA 25 (N). L'imperatore riceverà domani un'altra volta il dott. Wekerle in udienza privata.

Nel ministero italiano. ROMA 25 (N). Nell'odierno Consiglio dei ministri furono tracciate le linee generali del discorso della Corona in cui sarà condensato il programma dei lavori della imminente sessione. La compilazione del discorso fu affidata al ministro Ferraris. - Sonnino farà l'esposizione finanziaria ai 10 o 12 dicembre.

Crispi ha ricevuto il prefetto di Rovigo, comm. Pennino, il quale ha legittimato la misura presa a carico del deputato Badaloni con motivi d'ordine publico, in base alle facoltà acordategli dalle leggi eccezionali. Riteneva poi che con la chiusura della sessione rimanessero sospese le prerogative dell'immunità parlamentare. Il comm. Pennino è uscito dal colloquio col viso contento; si assicura però che la sospensione non verrà revocata.

Il matrimonio dello czar Nicolò. PIETROBURGO 25 (B). Lo czar ricevette ieri le deputazioni della nobiltà e le rappresentanze di parecchie città e villaggi. Lo czar rispose con cordialissime parole ai discorsi dei capi delle delegazioni.

PIETROBURGO 25 (B). In occasione del matrimonio dello czar, che si celebrerà, come è noto, domani, si attendono numerosi atti di grazia.

La guerra fra China e Giappone. LONDRA 25 (N). Notizie ufficiali da Shangai annunciano che i giapponesi perdettero nella presa di Port-Arthur 300 uomini fra morti e feriti; le perdite dei chinesi sono tuttora sconosciute. I giapponesi hanno imbarcato truppe a Port-Arthur, che partono per destinazione ignota.

L'imperatore Francesco Giuseppe nel Litorale e nella Dalmazia. VIENNA 25 (N). Il *Wiener Salonblatt* annuncia che l'imperatore si recherà nei primi giorni del prossimo aprile a Trieste ed a Pola, donde andrà nella Dalmazia per assistere alle manovre della flotta.

Il complotto contro la vita di re Umberto e di Crispi. ROMA 25 (N). La *Tribuna* afferma essersi chiusa l'istruttoria a carico di Paolo Lega e complici, per complotto contro la vita del re e di Crispi. Il giudice istruttore si recò ieri in carcere ad interrogare il Lega, il quale lo colmò d'improperi, per il che fu condannato a 15 giorni di cella di rigore, durante i quali vivrà a pane ed acqua, indossando la camicia di forza.

La lega italiana per la libertà. MILANO 25 (N). La lega per la libertà tenne oggi un'adunanza sotto la presidenza dell'ex deputato socialista Andrea Costa, presenti i deputati Prampolini, Mussi, Marcora ed altri. Fu deciso di chiedere al Parlamento l'amnistia per tutti i condannati politici e l'abolizione delle leggi eccezionali; inoltre si stabilì di tener viva l'agitazione nel popolo per mezzo di publiche conferenze.

Tumulti popolari. ROMA 25 (N). Ad Alatri causa l'aumento della tassa fuocatico, i contadini si ribellarono assalendo i carabinieri a sassate, poi attorniando minacciosi il palazzo municipale, ove i carabinieri, sopraffatti, si erano ritirati. Vi furono alcuni feriti. Accorsero da Frosinone carabinieri di rinforzo; e sparsasi poi la voce del sopraggiungere della truppa, i tumultuanti si dispersero.

GENOVA 25 (N). L'allargamento della cinta daziaria a Camogli provocò gravi tumulti. Furono assalite le guardie daziarie e fu incendiato il loro casotto. Da Genova accorsero truppe di rinforzo, che ristabilirono prontamente l'ordine. Furono fatti dieci arresti.

La riforma elettorale in Austria. VIENNA 25 (N). In un'adunanza d'impiegati di commercio, fu discusso sulla questione della riforma elettorale. Gl'impiegati si dichiararono solidali con il partito operaio.

La presidenza della sinistra riunita tenne una conferenza per istabilire le modalità per la discussione del progetto di riforma.

Nel pomeriggio pertrattò lo stesso oggetto anche il *club* polacco. Alla discussione presero parte 6 oratori. Sarà continuata martedì.

I terremoti in Italia. REGGIO (Calabria 25 (N). Stanotte, mentre pioveva dirottamente, fu avvertita una scossa di terremoto ondulatorio. Si è sparsa la voce che un'imagine della Vergine abbia aperto la bocca e il popolino mette in relazione il miracolo col fatto che la pioggia cessò e il terremoto non produsse danni. Il commissario regio Galli organizza da per tutto il servizio di soccorso; egli ha telegrafato a tutti i prefetti del regno invitandoli ad organizzare d'accordo coi comuni, dei comitati di soccorso. Lo stesso commissario ha ordinato la riapertura delle scuole.

MESSINA 25 (B). La notte scorsa furono avvertite due leggere scosse di terremoto. La popolazione è in preda al panico.

Comizi di donne a Vienna. VIENNA 25 (N). Stamane ebbe luogo qui un'adunanza di donne, organizzata dal partito socialista, nella quale fu votata una mozione di protesta contro il rincaro della carne. In una seconda adunanza di donne il noto clericale e antisemita principe Lichtenstein tenne una conferenza sul tema: «Non comperate che da cristiani!»

La morte di un illustre storiografo. PARIGI 25 (N). E' morto l'accademico Vittorio Duruy.

(Vittorio Duruy nacque a Parigi nel 1811. Studiò all'*Ecole normale* e fu proclamato dottore in lettere nel 1853. La sua carriera, incominciata con una cattedra di storia nel collegio di Reims al principio del 1833, terminò col portafogli dell'istruzione publica che gli fu affidato nel 1863. In questi 30 anni fu successivamente ispettore generale delle scuole secondarie, professore di storia all'*Ecole normale* e all'*Ecole politechnique*. Scrisse moltissimi lavori di storia e geografia fra i quali i più diffusi sono l'*Histoire sainte d'après la Bible*, l'*Histoire des Romains depuis les temps les plus reculés jusqu'à la fin du règne des Antonins* e tutti i suoi manuali di storia romana, greca, francese e contemporanea. *N. d. R.*)

Le ferrovie galiziane. VIENNA 25 (N). Il deputato Bilinski, presidente delle ferrovie dello Stato, fece oggi in seno al *club* polacco alcune comunicazioni sui progressi e sui perfezionamenti tecnici introdotti sulle linee delle ferrovie galiziane dello Stato. Il dott. Bilinski richiamò in ispecie l'attenzione del *club* sul nuovo tipo di carrozzoni per il trasporto del bestiame vivo e macellato, e sulla riduzione della tariffa per il sale.

Percezione d'imposta prorogata. CAIRO 25 (N). Considerato il basso prezzo dei cotoni fu deciso di rimandare all'anno prossimo la percezione dell'imposta fondiaria di 26,000 sterline.

Impiegato postale infedele. VIENNA 25 (N). Fu arrestato l'impiegato postale Corrado Katzenberger, convinto di essersi trattenuto 1630 fiorini da lui incassati per mandati postali.

Un incendio doloso. CRACOVIA 25 (N). E' scoppiato un grande incendio nel deposito legnami e fabrica di mobili dei fratelli Muranyi; la fabrica è rimasta intatta. L'incendio è doloso.

Aumento di capitale approvato. BUDAPEST 25 (N). L'assemblea generale della *Pester Vaterländische Sparcasse* ha approvato la proposta di aumentare il capitale d'azioni.

L'inaugurazione di una ferrovia. GRAZ 25 (N). Nel pomeriggio fu inaugurato il servizio sulla ferrovia dello Schlossberg.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

La discussione sull'acqua in seno al Consiglio municipale. Nel *Piccolo* di ieri abbiamo dato, della seduta consigliare di sabato sera, quella brevissima relazione che ci era consentita dalla ristrettezza del tempo. Torniamo oggi, come abbiamo promesso, sull'argomento, per dare un più diffuso resoconto dei più importanti discorsi.

Prima che si entri nel merito, l'on. *Combi*, ricordando di avere interpellato il signor Podestà, ancora prima delle ferie estive, circa l'investitura della Bistrizza e di averne ottenuto in risposta che in pochi giorni essa avrebbe potuto essere pel Comune un fatto compiuto, nota come da allora siano passati quasi 5 mesi senza che tale previsione si sia avverata. Chiede quindi in quale stadio si trovi la questione.

Il Podestà risponde che in seguito all'interpellanza dell'on. Combi mandò il solerte assessore dott. Pimpach ad Adelberga per sollecitare una risposta da quel capitanato distrettuale; lo inviato ebbe l'assicurazione che, qualora non si fosse reso necessario un sopraluogo per l'appianamento di eventuali divergenze, l'investitura della Bistrizza sarebbe stata accordata al Comune di Trieste entro poche settimane. Da quall'epoca sono trascorsi infatti più di 4 mesi e, purtroppo, non abbiamo ancora l'investitura. Egli ignora il motivo di questo ritardo, ma si darà premura di sollecitare una ulteriore risposta.

L'on. *M. Luzzatto* espone poi, con quella chiarezza d'idee che lo distingue, tutto l'operato della Commissione al provedimento d'acqua, dimostrando, in base ai protocolli delle sedute, come sia priva di ogni fondamento l'accusa fattale dall'on. *Gairinger* di aver lavorato dietro le spalle dei membri tecnici che ne fanno parte. Aggiunge - replicando - che le Commissioni municipali non hanno membri tecnici, ma esclusivamente amministrativi; il Comune ha i suoi organi tecnici soltanto nell'esecutivo.

Conchiude infine compiacendosi che l'on. Gairinger abbia riconosciuto che la Commissione agì correttamente.

L'on. *Gairinger* osserva che se non si vuol ammettere che nelle commissioni vi siano membri tecnici e pur giocoforza convenire che vi sono dei tecnici membri delle commissioni e non si capisce perchè il Comune non dovrebbe valersi dell'opera loro. Si costituiscono dappertutto dei sottocomitati tecnici e lo si è fatto qui in altre occasioni. Da tutto il complesso degli atti risulta com'egli sia stato sempre contrario al sistema inaugurato colla deliberazione consigliare del novembre '93 e tradotto in atto dalla Commissione.

Passa poi ad esaminare il progetto Barazer, nel quale dice di aver trovato enormi strafalcioni, dopo aver letto un'appendice, di recente publicata dal progettante, che contiene alcune tavole illustrative. La presenza di questi errori nel progetto Barazer dimostra come sia giustificato il risentimento dei tecnici della Commissione per non aver avuto l'agio di esaminarlo. Si limita a mettere in rilievo tre punti generali, perchè non ha visto il progetto di dettaglio, che, a quanto si dice, consta di parecchie grandi tavole, e che potrebbe anche essere diverso da quello che egli ha potuto vedere. L'ing. Barazer abbandona la presa d'acqua dal Recca, sbarrando invece una delle valli di quel bacino, per raccogliervi 35 milioni di m. c. d'acqua, derivandone 100 mila m. c. al giorno; 2500 litri al minuto secondo. Utilizzando poi una caduta di 300 metri promette 10.000 cavalli di forza. Ma 100 mila m. c. ridotti al minuto secondo danno l. 1150; vale a dire la metà del volume indicato dal Barazer; per far questo non occorre essere ingegneri; basta saper dividere i 100.000 m. c. per i minuti secondi che vi sono in un giorno. Ridotto a metà il volume dell'acqua, anche la forza si riduce a metà. Di più è noto che la forza motrice perde in causa degli attriti e delle resistenze una parte della sua efficacia: le migliori turbine non ne utilizzano che il 70 a 75 per cento - bisogna dunque calcolare il coefficente 7, percui i cavalli effettivi non potrebbero essere più di 7000. Ma è detto ancora che la forza motrice dev'essere portata nel centro della città, percui dalle turbine, situate presso il Boschetto, si dovrebbe stabilire una rete di distribuzione elettrica con nuove perdite di forza. Si può calcolare che 100 cavalli all'origine sarebbero 70 all'arrivo. Abbiamo dunque un altro coefficente 7, che moltiplicato col primo ci dà 49; quindi una nuova riduzione di metà. Riepilogando: ridotto a metà il volume d'acqua e ridotta ancora a metà la forza utilizzabile non si avrebbe realmente che un quarto dei cavalli promessi dal Barazer. Senonchè questi dice che non darà cavalli continui ma soltanto per 12 ore; il che scema ancora il valore della cosa, perchè i cavalli idraulici, per essere veramente proficui, devono essere ininterrotti per tutte le 24 ore.

Riguardo la quantità d'acqua da raccogliere nel bacino artificiale, il Barazer la calcola in 35 milioni di m. c. A tal uopo considera che su quel territorio idrico durante l'anno cada una certa quantità d'acqua, ch'egli, in base alla media dell'ultimo decennio, fissa in 1100 millimetri. Se si estendono però le osservazioni ad un quarantennio e si considera che nel 1865 non caddero che 675 millimetri d'acqua, che in altre 8 annate ne caddero meno di 900, in 22 meno di 1000 e che complessivamente in 32 annate su 40 non si ebbe la quantità calcolata dal Barazer, si vedrà quanto arrischiato sia il fare assegnamento su una media di 1100 millimetri. La Commissione municipale dell'82, che pure aveva progettato un lago compensatore, si era attenuta al quantitativo minimo, e cioè ai 675 mm. del 1865; dunque circa alla metà di quello assunto dal Barazer. Va osservato inoltre che di tutta l'acqua che cade in un territorio idrico non è possibile raccoglierne che una minima parte. In tutta la Germania la media di tale raccolta è stabilita in 475 per mille; in Inghilterra 25 per cento; la Commissione dell'82, sempre prudentissima, si limitò a calcolare il 20 per cento, mentre l'ing. Barazer calcola il 70 per cento. Ammessa anche la perfezione assoluta delle opere di arginatura e sbarramento, è impossibile raccogliere una simile quantità proporzionale, anche perchè il Barazer non tien calcolo dell'evaporazione, mentre questa v'è senza dubio. Sarebbe forse ragionevole accontentarsi di raccogliere il 35 per cento dell'acqua caduta. Si ha dunque una quarta riduzione della metà sui calcoli fatti dal progettante, percui è ovvio concludere che col progetto Barazer non si avrebbe nè acqua, nè forza motrice.

In quanto all'assanamento del sottosuolo, l'ing. Barazer propone di sciaquare le fogne e sterilizzare le materie fecali da immettersi in mare col trattamento elettrolitico Hermite. Senza entrare nella discussione scientifica di questo sistema, che senza dubbio negli esperimenti di gabinetto può dare ottimi risultati, si limita a rilevare che il Consiglio municipale di Parigi, nella seduta del 16 marzo di quest'anno, ha preso atto di un rapporto della sua commissione d'igiene, in cui era detto che il sistema Hermite è troppo costoso e di non pratico risultato. Lo stesso parere ha emesso il Löffler dopo avere esposto le risultanze di 14 casi da lui esaminati. Dunque col progetto Barazer non avremmo neppure lo sciaquamento delle fogne. - Il Barazer progetta inoltre di scavare la sua galleria ad un livello di 50 metri più alto di quello progettato dalla „Commissione dell'82, e ciò allo scopo di utilizzare una maggiore caduta e di dare sfogo alle acque delle grandi piene. Ma con una galleria siffatta non si potrebbero convogliare che le acque della valle superiore del Padernò: portandone invece il livello alla quota più bassa che sia possibile, si potrebbe trar profitto di tutto il bacino idrico del Recca, mentre così non se ne toglie l'acqua che in proporzione dell'8 per cento. Ciò è di grande importanza, perchè l'acquedotto dev'essere suscettibile di aumenti, quando i bisogni igienici e industriali della città lo richiessero.

Ha voluto esporre questa critica del progetto Barazer, in primo luogo per iscagionarsi dalla taccia di non aver fatto presente al Consiglio l'errore commesso col sottoporlo al parere di uno specialista senza che i tecnici della Commissione lo esaminassero prima; in secondo luogo perchè, almeno indirettamente, i tecnici stessi non abbiano a sfigurare troppo, di fronte alle persone chiamate a dare un giudizio sul progetto Barazer. Pur rispettando l'opinione dei colleghi, ritiene inammissibile che la Commissione al provedimento d'acqua abdichi in altre mani, sia pure ineccepibili, il proprio mandato; s'informi dove vuole, ma sia essa che risponde al Consiglio dell'incarico avuto. Si chiede intanto che cosa facciano i due professori incaricati di esaminare il progetto Barazer; la loro relazione poteva venire in 15 giorni, al più 1 mese; invece hanno chiesto una proroga. Se il loro parere sarà favorevole, discuteremo, perchè gli errori da lui accennati sono troppo evidenti; se sarà contrario, il Consiglio sa che a questo risultato si poteva giungere molto prima. In ogni caso dunque si perde tempo. Urge rientrare in carreggiata e procedere sistematicamente; senza di che le grandi cose non si fanno. Se le proposte della commissione, come spera, cadranno, farà le sue proposte, in base ai concetti ripetutamente svolti.

Morpurgo. Sono dodici anni che ogni tanto sorge un'animata discussione sul provedimento d'acqua e, fuorchè all'epoca della splendida relazione del 1882, la questione, ogni volta che fu trattata, ha fatto un passo indietro. Dice che fu più d'ogni altro nefasto il voto del Novembre 1893, in cui il Consiglio, in un momento di vero panico, votava un'emenda con la quale confermava il deliberato del 1882, previa revisione dei dati di fatto che a quello avevano condotto. Quel panico era stato sollevato da un opuscolo della Società romana delle acque, in cui, negandosi che nel Recca vi fosse acqua, si prometteva in un secondo opuscolo la presentazione di un altro progetto.

Il secondo opuscolo non venne, ma rimase il panico sollevato da quella dichiarazione. Rifà la storia della questione fino al giorno d'oggi e ne deduce che il Comune è impreparato a mettere in esecuzione il provedimento d'acqua per la via diritta e semplice indicata dall'on. Gairinger. Quando avessimo il nostro ufficio idraulico e il nostro progetto, potrebbe sempre saltar fuori qualcuno a dire che nel Recca non c'è acqua e allora l'esecuzione del progetto troverebbe fiera opposizione per parte di coloro che non vogliono il Comune finanziariamente impegnato in un'impresa di dubbia riuscita. Se in alcuni membri della Commissione prevalè il concetto di non impegnarsi sulla massima se ne cerchi la ragione intima nel momento psicologico. Tutto è incerto. L'investitura della Bistrizza, che fu testè oggetto d'una interrogazione, sarebbe di capitale importanza per noi se dovessimo addivenire all'esecuzione di un nostro progetto; un privato, cui interessasse di averla, vi riuscirebbe assai più presto di noi che non abbiamo fortuna nelle opere publiche. La strada indicata dall'on. Geiringer è senza dubio la migliore, ma se noi dovessimo abbandonare quella in cui siamo si dovrebbe ricominciare *ab ovo*, ed ogni tanto sorgerebbe qualche nuovo dubio ad arrestare il corso della questione. Bisogna dunque continuare così e andare sino in fondo; se no, non se ne farà nulla.

Consolo, quale autore dell'emenda a cui ha accennato l'on. Morpurgo, spiega come in quel momento di panico in cui il Consiglio, impressionato, stava per abbandonare il deliberato del 1882, quell'emenda fosse accolta da tutti con un sospiro di sollievo. Nessuno affacciò allora l'impossibilità di corrispondervi; ma se ciò è, quando persone competenti vengano ad assicurarci che nel Recca l'acqua v'è realmente, l'emenda non darà più alcun fastidio. Intanto pare che i proopinanti abbiano dimenticato che la questione è pregiudicata e non ci consente, per ora, molta larghezza di deliberazioni. Colpa nostra che abbiamo subito la pressione di inconsulte suggestioni per far presto; come se il far presto e male non equivalesse a far nulla. Intanto abbiamo abbandonato la nostra linea di condotta e, quando abbiamo voluto rientrarvi, la Commissione non ha bene interpretato l'incarico avuto.

Propone quindi il passaggio all'ordine del giorno sui primi quattro punti della riferta commissionale e l'approvazione del quinto circa la costituzione di un sottocomitato tecnico nella Commissione al provedimento d'acqua. A questo sia affidato lo studio preliminare del progetto Ducati prima di sottoporlo all'esame dei prof.i Paladini e Salmoiraghi. La Commissione dell'acqua, assieme a quella delle publiche costruzioni, studii poi nel frattempo quali lavori si possano eseguire nel sottosuolo della città, a scopo di assanamento, senza contraddire alle linee generali di un progetto di nuova conduttura.

Venezian. Deve giustificare il suo voto ai 4 primi punti della riferta commissionale, che è favorevole, malgrado l'apparente contradizione, poichè fu lui a presentare l'ordine del giorno che diede origine all'odierna discussione. Ha il profondo convincimento che in ogni cosa l'indirizzo pratico debba prevalere; aveva chiesto un voto di massima sulla conduzione dell'impresa in regia del Comune o sulla concessione di essa all'industria privata: la Commissione non ha potuto ancora pronunciarsi sulla massima, ma presenta proposte che in sostanza si attagliano al principio della concessione all'industria privata. Egli, che è propenso a quest'ultima, accetta le proposte della Commissione. Le teorie svolte dall'on. Gairinger sono giustissime; ma la teoria abbisogna molte volte di essere corretta e ridotta alle esigenze dell'opportunità. Ciò parve altravolta necessario anche all'onor. Gairinger, il quale, associato ad altro cospicuo imprenditore, offrì di costruire una parte dell'acquedotto, senza avere un progetto di dettaglio. Senza dubbio l'on. Gairinger provvedeva anche allora agl'interessi cittadini, per quanto con criteri diversi da quelli che ora sostiene. Il che prova che qualche volta l'opportunità può suggerire di deviare da quella linea di condotta che in circostanze normali apparisce la migliore. L'on. Gairinger ha chiesto se si abbiano dei dubbi sulla bontà del deliberato dell'82; ebbene sì; se ne hanno. Sono i tecnici stessi che li sollevano e l'ing. Gairinger stesso fece emergere stasera la poca serietà delle misurazioni fatte nell'alveo del Recca, per le quali si usarono strumenti imperfetti.

Non sono le dichiarazioni di parti interessate quelle che possono impressionare; ma bensì il disaccordo che regna fra i competenti. Chi non è tecnico non può arrendersi alle argomentazioni di chi gli parla di millimetri di pioggia caduta e di coefficenti di perdita nella forza motrice; ma quando si trova di fronte a molti tecnici, tutti di diverso parere, è naturale che nel fondo del suo animo rimanga il dubbio. Il Comune potrebbe finire col trovarsi impegnato in un cattivo affare; ora se ad un amministratore si offre il destro di allontanare da sè una sì grave responsabilità, è ben naturale che ne faccia suo pro per non correre il rischio di rovinare finanziariamente la città senz'aver giovato alla sua salute. Vienna, dopo dieci anni di studi, costruì l'acquedotto della Hochquelle; oggi dopo 20 anni di esercizio, Vienna si trova ad avere appena 1/7 dell'acqua preventivata. Nel 1877, per migliorare le condizioni di quantità d'acqua, fece entrare nel suo acquedotto la Schwara e portò il tifo in città. Epperò è contrario alla costruzione ed all'esercizio dell'acquedotto in propria regia fino a che v'è speranza che si presenti qualcuno ad offrire il lavoro a proprio rischio e pericolo; è contrario alla concessione del solo esercizio all'industria privata, perchè in tal caso il concessionario non sarebbe più responsabile della quantità d'acqua e toccherebbe al Comune di sostenere le spese per riparare alle eventuali deficenze. Preferisce di gran lunga che venga un privato, il quale dica: io m'impegno di darvi tanta acqua; se non ve la darò, voi non mi pagherete. Ciò potrà forse essere giudicato come eccessivamente prudente, ma chi amministra il denaro degli altri, chi è chiamato a tutelare così gravi interessi, ha il dovere della prudenza e non tema mai di usarne troppa. Ecco perchè accetta che anche il progetto Ducati venga rimesso come quello del Barazer al prof. Paladini, nel quale abbiamo fidato percui c'incombe l'obbligo di attenderne il giudizio.

E' contrario soltanto al 5.o punto delle proposte commissionali, e cioè alla creazione di un sottocomitato tecnico nella commissione al provedimento d'acqua, perchè lo trova non solo superfluo ma pericoloso. Ribadisce il concetto già svolto dall'on. Luzzatto, e cioè che il Comune ha i suoi organi tecnici unicamente nell'esecutivo. Il Consiglio non ha che consiglieri della città; se avesse dovuto avere membri tecnici, il patrio statuto avrebbe precisato, quanti ingegneri, quanti medici, quanti giureconsulti dovevano farne parte. Non gli par giusto il concetto dell'on. Gairinger, che una commissione si esautori perchè non dà un responso in linea tecnica, quando questo non entra nelle sue attribuzioni; la commissione al provedimento di acqua ha ben altri e non meno importanti argomenti da trattare. Essa ha la cura difficile e delicata di scegliere le forze tecniche consultive ed esecutive; essa ha la parte sanitaria da curare, la parte finanziaria a cui provedere; non sono queste mansioni più che sufficenti ad occupare il tempo ed a salvaguardare l'amor proprio di una commissione?

Trova poi pericolosa l'aggregazione al proposto sottocomitato, di due membri estranei al Consiglio con che si verrebbe a creare un nuovo organo senza stabilità. In caso di nuove elezioni chi può garantire che i tecnici che attualmente siedono in Consiglio, vi saranno ancora?

Ma vi è un pericolo assai maggiore. Fra i tecnici, non quelli d'oggi, ma che in avvenire potrebbero essere chiamati a far parte di quel sottocomitato, molti sono imprenditori; senza la minima intenzione di offendere la loro delicatezza, è certo che ciò renderebbe più difficili le offerte, perchè altri impreditori non verrebbero volentieri a sottoporre i loro conti e le loro proposte. Con ciò non s'intende che i membri del sottocomitato tecnico volessero trarne profitto, ma è certo che il timore di questo profitto, tratterrebbe molti dal presentare offerte. Un altro pericolo dell'esistenza del sottocomitato tecnico è stato svelato dalle parole dello stesso on. Gairinger, il quale ha espresso l'intenzione di discutere eventualmente il parere del prof. Paladini, Discutere? No davvero! Quando uno è ammalato e chiama due medici invece di uno solo, se questi sono discordi sulla diagnosi e sulla cura, il vero medico diventa l'ammalato, che deve scegliere fra i due. Anche noi, nel caso presente, dovremmo scegliere fra il parere del prof. Paladini e quello del sottocomitato tecnico. E' una responsabilità che non ci spetta. A noi incombeva quella della scelta di un buon giudice; l'abbiamo fatta ed è buona; atteniamoci dunque al suo responso. Conclude esortando il consiglio ad accogliere i primi quattro punti della relazione ed a respingere il quinto.

Vio, sostiene la sua proposta sospensiva, fino a che non sia risolta la questione di massima. Svolgendo il suo concetto lascia vedere che egli propende tanto per la costruzione quanto per l'esercizio dell'acquedotto in regia del Comune.

Delle repliche e delle brevi osservazioni fatte da altri oratori, tralasciamo di riferire perchè l'articolo assumerebbe proporzioni interminabili, e perchè se esse hanno un interesse personale per gli oratori, non ne hanno alcuno per il publico. A noi premeva soltanto di riferire con imparzialità ed esattezza le opinioni e gli argomenti, che ebbero più largo svolgimento.

Il Consiglio della città è convocato per domani sera, martedì, alle 7, per continuare la discussione sulle proposte della Commissione al provedimento d'acqua.

Elargizioni alla «Lega Nazionale.» Ci sono pervenuti a favore della *Lega nazionale*: Da Buie, per festeggiare un ospite piranese ed uno triestino, dal club degli amici che frequentano seralmente l'albergo alla Posta in Buie, corone 20; festeggiando nella villa Zucco-Sanzin allegro anniversario di matrimonio felice f. 6.50; da G. V. per festeggiare la consacrazione della ricostruita chiesuola di S. Leonardo nel territorio di Portole, 1 corona; da G. M. per una parola straniera e da G. I. per «zonta» 20 soldi; raccolti in osteria de Bagatto in occasione d'un battesimo f. 1; per una scommessa vinta dal barone Valat f. 1; perchè Pasqualin de Servola no ga ciapà la bala, f. 1.15; dai «banellisti» congratulandosi coi «capuzzeri» per le vittorie a bocce, soldi 56; per aver detto «kaiser» invece di rosetta da M. Z. soldi 20; per la scuola di Duino fior. 1.50 guadagnati da Ciodi giocando alla mora.

Da Gorizia ci sono pervenuti per essere rimessi alla Direzione della sezione adriatica: raccolti a Cormons f. 29.40, a Campolongo f. 3.90, a Terzo f. 4.30, a S. Lorenzo di Mossa f. 1, a Moraro f. 1.80, a Vilesso lire it. 7.50.

Alla Direzione del Gruppo di Gorizia furono rimessi f. 286.60, raccolti in atto di solidarietà coi fratelli di Trieste e dell'Istria nella difesa della nostra gloriosa nazionalità.

Le tabelle interne del giudizio di Pirano. Abbiamo per espresso dal nostro corrispondente di Pirano, in data di ieri:

Stamane, alle ore 9, per ordine del giudice Marcolin, furono tolte le tabelle bilingui, ch'erano state applicate nel corso della settimana ai locali interni di questo i. r. Giudizio, e sostituite con le vecchie tabelle italiane. La notizia dell'avvenuto cambiamento si sparse per la città come un baleno; inutile dirvi quale e quanto conforto essa abbia apportato a tutti noi, che nella applicazione delle tabelle bilingui ai locali interni del nostro Giudizio vedevamo un incomprensibile inasprimento della misura eccezionale presa dal Ministero per la nostra Pirano.

L'ordine di reintegrazione delle tabelle italiane giunse qui ieri sera per dispaccio da Trieste. A quanto si dice il telegramma reca ancora l'istruzione di non procedere ad alcuna variazione dello *statu quo* ora esistente, senza ordini espressi e precisi. E' opinione generale che il ripristinamento delle tabelle italiane si debba all'attività dei nostri deputati, i quali senza dubbio avranno fatto osservare al Ministero che la nota dichiarazione da esso fatta al *club* Coronini non comportava, neanche rispetto a Pirano, un ulteriore aggravamento del regime bilingue.

Il ritorno del Podestà di Trento. Leggiamo nell'*Alto Adige*: Dopo 5 mesi precisi di rimpianta assenza, il nostro amato Podestà è ritornato a Trento. Partendo dalla sua villa di Camparta egli volle fare buon tratto di strada a piedi. Rientrando nella sua città, gli si allargò il cuore e gli si leggeva sul viso un'intensa commozione. Maggiormente poi si commosse rivedendo la sua casa, dove tanto aveva lavorato per il bene publico.

Domanda a procedere contro un deputato trentino. Scrivono da Vienna al *Raccoglitore* di Rovereto: La Procura di Stato di Trento chiese alla Camera dei deputati l'autorizzazione a procedere contro il deputato bar. Ciani per la sua vivace ma naturale protesta contro il noto decreto della Sezione di Luogotenenza nell'affare della Cassa di Risparmio di Trento.

In pochi mesi questa è la seconda domanda di questo genere promossa contro di lui dall'Autorità politica. Si ritiene che la seconda non avrà sorte diversa, e come alla prima si risponderà con un rifiuto.

Una motivazione interessante. Come i lettori ricorderanno, la *Presse* di Vienna era stata sequestrata per una relazione dei fatti di Debreczin; il sequestro però non fu confermato dal Tribunale provinciale di Vienna, giudicante sulla proposta della procura di Stato.

Dalla sentenza del Tribunale provinciale riproduciamo il seguente brano della motivazione, che ci sembra particolarmente interessante:

...«Chi voglia cogliere rettamente il senso di un articolo, non può staccarne uno o due periodi e quindi giudicarli di per sè soli. E' necessario invece, per giudicare se un determinato articolo cozza con le disposizioni della legge penale, di esaminarlo tutto intero mettendo in relazione fra di loro tutte le parti di cui esso si compone.»

La bora. La patria *bora*, una delle istituzioni cittadine che non declinano, purtroppo, ha fatto ieri il suo *debutto* ufficiale di questa stagione, fischiando con la nota violenza e accompagnando le raffiche coi suoi terribili ululati. La temperatura oscillava fra i cinque e i sette gradi Reaumur. Il Corso presentava ieri al meriggio un aspetto ben diverso da quello delle altre domeniche. Il vento aveva assottigliato il numero dei passanti, riducendolo ad una meschina minoranza. Non mancarono le vetrate infrante, le insegne rovesciate, e simili, senza contare i cappelli sbalzati poco cortesemente di testa dalla *bora*. In alcuni punti, ma in troppo pochi, furono tirate le solite corde di sicurezza. Converrà provvedere in avvenire affinchè queste corde vengano tirate in altri punti ancora. Il mare era minaccioso e le onde si accavallavano impetuosamente le une sulle altre. Per quanto finora ci consta però non avvennero disgrazie.

Al Museo Revoltella. In una delle sale terrene di questo civico Museo, il signor Güttner, scultore concittadino, ha esposto tre gessi di eccellente fattura. Uno, quello di maggior mole, rappresenta tre teste di ragazzine, strette in gruppo, somiglianti fra loro così che, l'intento dell'artista di raffigurare tre sorelle è bene raggiunto. La linea non è identica, l'espressione non è uguale, ma in tutto c'è come uno speciale carattere di origine. Il signor Güttner ha saputo infondervi vita vera; lo sguardo e il sorriso, nelle due più grandicelle, l'espressione di gradita maraviglia della più piccola sono squisitamente sentiti e riprodotti con schietta vigoria.

La delineazione è corretta, il gruppo è messo insieme con gusto estetico; la carne è pastosa, le vesti e i cappelli sono toccati con larghezza ed efficacia.

Il secondo dei lavori esposti raffigura una scimia. Idea strana di riprodurre un'animale così poco simpatico per la ineleganza della linea. Eppure è fatta bene, toccata con verità, chè della scimia ha tutto il carattere.

Il signor Güttner ha esposto, infine, un bassorilievo, forse un ritratto. Ma questo, posto vicino agli altri due gessi, non si direbbe sua fattura. Non vi riscontriamo nè la vigoria di tocco nè la gentilezza di delineazione di quelli. I quali, però, bastano a qualificarlo artista intelligente e che promette bene.

GLI EREDI [64]

— No, parlate e mangerete dopo; ho le mie ragioni per preferire che sia così.

— Allora signore, mi dica che cosa vuole; ma la supplico, faccia presto e mi finisca questo supplizio.

— Non domando di meglio; soltanto da voi dipenderà la lunghezza o la brevità del colloquio.

— Ah, se dipende da me sarà presto finito. Dica, signore.

— Mio caro signor Chabot, disse il signor Lubin dopo un momento di silenzio, vorreste dirmi il nome dell'uomo che v'ha pagato per rapire la bambina di Margherita Dorivalle?

— Come! Come! Ma quella bambina è stata uccisa da sua madre; è provato dal processo.

— E' vero; ma quali sono i testimoni che, colle loro deposizioni, hanno determinata la condanna di Margherita? Siete voi, Giacomina Boquet e Anatolio Lochard. Tre testimoni falsi.

— Oh, giuro...

— Inutile di giurare e di negare. Lochard e sua zia m'hanno confessato tutta la verità; siete voi che avete dato il cercine a Lochard e il capulet a Giacomina, capulet che avete trovato nella foresta d'Essart. Il sordomuto Eustacchio Brunet vi ha visto quando lo avete preso.

— Ah, mio Dio! esclamò Chabot guardando fisso il vecchietto, scommetto ch'ella è il signor Lubin.

— Per l'appunto e mi rincresce soltanto di una cosa: di non aver fatto in tempo a farvi arrestare al castello di Rougemare. Ma lasciamo queste questioni secondarie e ritorniamo a ciò che m'interessa. Dalla vostra condotta in tutto questo affare emerge chiaramente che se voi non siete l'assassino della bambina di Margherita siete sicuramente lo strumento dell'uomo che la fece scomparire; non discutiamo su quel punto: è un fatto sicuro e sarebbe perdere inutilmente un tempo che potreste impiegare meglio.

Pronunciando quelle parole il signor Lubin fissava lo sguardo sulla tavola imbandita davanti a Luigi Chabot.

— Ma quando le giuro... esclamò questi.

— Ebbene se avete voglia di parlare, parliamo, disse tranquillamente il signor Lubin, vi ho avvertito; il nostro colloquio durerà quanto voleta.

— Senta, signor Lubin, mi permetta di mangiare, — replicò Chabot; — dopo le assicuro che le dirò tutto quello che so.

Il signor Lubin non rispose.

— Oh! insomma, — riprese Chabot con collera, — non s'ha il diritto di imprigionare un uomo e di farlo morir di fame.

— Lo so, signor Chabot, e so anche che, se consultassi il codice, non troverei l'approvazione della mia condotta; ma io consulto la mia coscienza ed essa mi approva. Volete dirmi il nome dell'uomo che v'ha fatto rapire la bambina?

— No — rispose risolutamente Chabot.

— Riflettetevi; se persistete nel vostro rifiuto starete altre dodici ore senza mangiare.

— Dodici ore! — mormorò Chabot tremando.

— E io saprò ugualmente la verità altrimenti. Sentite, voglio provarvi subito che è ben difficile nascondermi qualche cosa; comprenderete allora che avete tutto l'interesse di fidarvi di me e di dirmi ciò che sapete. Volete che vi dica io dove eravate la sera del 24 giugno 18...?

— Dica pure.

— Eravate quella sera da una vostra amica che tiene un'osteria nella via de Ruissel, quartiere Martinville. E' vero?

— E' vero — rispose Chabot guardando il signor Lubin con spavento.

— Ora, mentre eravate là, bevendo un bicchierino d'acquavite, e guardando ogni tanto in istrada attraverso la vetrata, la porta della bottega dell'erborista di faccia all'osteria s'aprì bruscamente e voi vedeste entrare nella bottega una signora vestita di nero, col volto celato dietro a un fitto velo.

— E' prodigioso — mormorò Chabot.

— Curioso di sapere chi fosse quella signora, voi v'alzaste e andaste a guardare dai vetri della bottega dell'erborista; la signora aveva alzato il velo per parlare a Vautier e voi poteste riconoscere in lei la signora Pontallier, la gioielliera della via del Grand-Pont, l'ex-amante del conte di Mursy, che abitava allora al castello di Rougemare colla sua giovine sposa.

— Ma è vero! E' vero! — esclamò Chabot stupefatto.

— Sodisfatta la vostra curiosità, rientraste nell'osteria senza dare alcuna importanza a quel fatto, facendo soltanto questa riflessione: che la bella gioielliera andava a cercare i suoi medicamenti ben lontano e in brutta via.

— Persino i miei pensieri! — esclamò Luigi Chabot. — Per esempio, è troppo!

Il signor Lubin proseguì colla più gran calma:

— Uscisti dall'osteria verso l'una e rientraste al castello di Rougemare due ore dopo. Le tre suonavano alla chiesa di Oissel quando, al momento d'aprire una porticina del parco, udiste un leggero rumore dietro quella porta. Allora vi traeste da parte, e dalla porticina vedeste uscire una donna nella quale riconosceste ancora la bella gioielliera... E' vero tutto ciò che vi dico?

— E' vero... è vero, — fece Chabot; — Giacomina e Lochard me lo dissero che ella doveva essere il diavolo in persona, e ora incomincio a crederlo.

— Giacomina e Lochard mi adulano; non sono tanto potente, e la prova è che fui obligato di servirmi di mezzi volgari, come il più semplice dei mortali, per strapparvi la verità riguardo alla bambina di Margherita.

— Ah! sono famosi i suoi mezzi. Le faccio i miei complimenti.

— Di chi la colpa? Di voi solo.

— In qual maniera?

(Continua)

Società Pedagogica Questa società tenne ieri l'annunciata adunanza che fu presieduta dal direttore anziano sig. Pibernik, il quale incominciò col deplorare il modo con cui il sig. Weiss rassegnò le proprie dimissioni. Fa noto poi che, per desiderio degli uscenti di carica, fu fatto uno scontro di cassa, ed invita i revisori a pronunciarsi.

Si passa poi al completamento della Direzione. In base allo statuto: i due direttori sostituti E. Garzolini e M. Rustia diventano effettivi ed al posto di questi ultimi sono nominati i signori F. Dardi e F. Fragiacomo. A presidente della società è nominato il dirigente Federico Zennaro ed a vicepresidente il sig. L. Gonan. Ma dichiarandosi il primo impossibilitato di accettare l'onorifica carica ed il secondo non avendo raggiunto la dovuta maggioranza, si decide di rimandare ad altra tornata la nomina del presidente e di confermare per la vicepresidenza il sig. Gonan. A far parte del Comitato per la proposta d'introdurre maestre specialiste per i lavori nelle IV e V feminili sono nominati: il sig. O. Weis e le signore E. de Plunkenstein e G. Stecchigna. Viene accolta pure ad unanimità la proposta Devescovi di rivolgere preghiera alla stampa di far noto a quei soci che intendono di prender parte alle lezioni di lingua francese che il prof. Charles si troverà martedì sera nel locale della società.

Si passa finalmente all'ultimo punto: «Costituzione della sezione di mutuo soccorso». Il relatore del Comitato sig. Fiamin dà un'esaurientissima lettura che, con lievi mende proposte dai signori Tancer, Zennaro, Bianchi e Vidotto, viene accolta a grandissima maggioranza.

Una serata di beneficenza per la compagnia milanese. Quella povera compagnia milanese Osnaghi che agì dapprima sulle scene del teatro Armonia e passò dippoi su quelle, più modeste, di un caffè concerto, versa ora in condizioni miserrime. Sono quindici persone che mancano, si può dire, di sostentamento ed hanno bisogno di ricorrere alla generosità del publico. Or bene, a loro favore si è organizzata ora una serata di beneficenza che verrà tenuta domani 27 corr. nella sala del Circolo artistico, con la cooperazione della signora Marta Ponzoni-La-Mering (pianista) e del violinista signor Guglielmo Genel. La compagnia milanese rappresenterà tre comedie: *Maridemo la nonna*, *Ona scena dela vita*, *El sur Pedrin ai bagn.* Negli intermezzi si svolgerà poi questo programma musicale:

Raff - Seconda sonata per piano e violino, signora M. Ponzoni-La-Mering e sig. G. Genel. - *Wieniawski*. 2° concerto, sig. G. Genel. - *Martucci*. Improviso. - *Brahms*. Danza ungherese. M. Ponzoni-La-Mering. - *Rubinstein*. Romanza. - *Wieniawski*. Polonaise, sig. G. Genel.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti a favore dell'Orfanotrofio di San Giuseppe, dalla famiglia Selemba, in luogo di una ghirlanda per il defunto sig. Tossich, f. 10.

Corte d'assise. Oggi ha luogo il dibattimento in confronto di Orsola Zupanz, domestica, da Steinbrück, per crimine di furto; presiederà il cons. Legat. Daremo nel *Piccolo della sera* d'oggi una diffusa relazione di questo processo.

Carne di cavallo sequestrata - Un macellaio in contravvenzione. Gli organi dell'annona praticarono in questi giorni parecchie visite nelle nostre macellerie, per vedere se si riscontrasse in qualcuna di esse qualche fatto in opposizione alle norme dell'igiene. Risultato di queste visite fu che in una macelleria, di proprietà del signor G. P. veniva tenuta clandestinamente della carne di cavallo.

La merce in parola venne tosto sequestrata ed ora contro il macellaio fu avviata la relativa procedura.

Il furto di gioielli in via Carintia. - L'arresto dei ladri. Il furto, come i lettori ricordano, avvenne a danno della signora Philipp, al N. 12 di via Carintia. Fu rubato in un paio di orecchini con un brillante circondato da rosette, del valore di 3000 fiorini, più cinque forchette e sei coltelli con manico d'argento, sei cucchiai d'argento, un cucchiaino d'argento, da caffè, un filo di corallo rosso chiaro, del valore di 100 fiorini, un fermaglio formato da una medaglia d'oro brasiliana del valore di 32 fiorini, un pezzo da 100 franchi in oro, un braccialetto d'argento in forma di catena, con una palla, alcune monete d'argento, russe, inglesi e giapponesi, 12 fazzoletti da naso, di seta, un paio d'orecchini d'oro con pietre false azzurre e brillanti falsi all'ingiro. La sera stessa del furto il consigliere di polizia Budin, dirigente la sezione di publica sicurezza, si era recato sul luogo e aveva poi mandato colà l'ufficiale Titz, il quale si pose tosto sulle traccie dei ladri. Infatti, nella notte medesima il Titz procedette non senza frutto alle debite indagini, e al mattino seguente, verso le sei, egli, con la cooperazione degli agenti Decolle e Moretti, procedette all'arresto del noto manutengolo Giovanni del fu Simeone Salvagno, detto *Pescatore*, di 33 anni, da Capodistria, abitante al primo piano della casa N. 2 di via delle Monache, nonchè dei noti pregiudicati Giovanni del fu Alessandro Petiè, facchino, di 23 anni, da Trieste, abitante in via S. Francesco N. 6 e Giovanni del fu Francesco Massari, di 43 anni, meccanico, da Trieste, abitante in via della Scalinata N. 2, da breve tempo uscito dalla casa di pena di Capodistria, ambidue sottoposti alla speciale sorveglianza della polizia. Il Titz ebbe a constatare che erano stati questi due, il Petiè e il Massari, a commettere il furto, e che in loro compagnia trovavasi un terzo individuo, che non si potè rintracciare. Il Petiè si era recato dal Salvagno, alla riva del Sale, per consegnargli il bottino, mentre il Massari con altri compagni attendeva in altro luogo. Però vedendosi osservati da una guardia di finanza, i due presero la fuga; il Salvagno, portando seco gli oggetti rubati, si diresse verso la stazione della ferrovia Meridionale e passando per uno dei giardini situati nella piazza della Stazione, gettò a terra il bottino; l'altro fuggì verso un'altra direzione. Il Titz seppe anche che questi oggetti erano stati rinvenuti da un individuo, il quale li portò da un orefice per farli stimare.

Uno dei ladri arrestati, il Massari, fu già punito per un furto di oggetti preziosi e di denari, commesso qualche anno fa in via Santa Lucia. Allora egli era stato colto col bottino in mano.

Suicidio. Nel cortile del palazzo Tonello, abita, sopra la stalla, il cocchiere del sig. Glanzmann, Angelo Pellegrini. Ieri sera, verso le 10¼, egli lasciò la propria moglie, Margherita, d'anni 32, nella stanza da letto presso i bimbi, uno di due anni, ed uno di pochi mesi. Egli doveva recarsi a prendere i padroni colla vettura in via Molin Grande.

Quando rincasò, verso la mezzanotte, quale non fu il suo spavento trovando la moglie distesa a terra in mezzo alla stanza, priva di sensi. Credendo trattarsi di malore improvviso, il marito cercò di prodigarle qualche soccorso, ma vedendo che ella non dava alcun segno di vita, si alzò per correre a chiamare un medico. Allora si accorse che su di un mobile vicino al letto stava una bottiglietta vuota, dalla quale emanava odore di acido fenico.

Corse tosto alla Guardia medica, di dove si recò sul luogo il dott. Fonda, il quale, appena avvicinatosi alla donna, constatò che il suo stato era disperatissimo; ella trovavasi agli estremi; i suoi occhi, già atoni, roteavano nelle orbite, e dalla sua bocca usciva una bava sanguigna. Il medico ritenne inutile di tentare il lavacro dello stomaco e pericoloso il trasporto all'ospedale. Difatti poco dopo la Pellegrini cessava di vivere. La causa del suicidio andrebbe ascritta a malattia incurabile; la Pellegrini era stata colta tempo fa da una paralisi al braccio destro, di cui avea del tutto perduto l'uso. Da quel giorno ella era stata colta da invincibile malinconia.

Teatro Filodramatico. Nell'ambiente di serra calda di questo teatro, anche le *camelie* di Margherita Gauthier trovarono modo di fiorire, iersera, a malgrado dell'impeto violento della *bora*. Comechè il teatro fosse ben popolato, non vi era accorsa però la consueta folla domenicale, e ciò per una ragione che, se è facile a spiegarsi, poteva essere facile anche a prevedersi. *La signora dalle camelie* ha quasi 53 anni di vita! La signora Clara Della Guardia, attrice studiosa ed intelligente, vi diede ieri una interpretazione calda, equilibrata, nervosa, con qualche *disseggiamento* non troppo opportuno, ma non senza quella viva impronta passionale che questa simpatica attrice infonde nei momenti più dramatici, nelle situazioni più commoventi. La scena della morte fu resa con molta efficacia e non occorre dire che all'ultimo atto, molti fazzoletti muliebri furono posti in movimento. Il signor Vitti recitò con cura la parte di *Armando* e piacque specialmente nelle scene d'amore. La valente protagonista fu acclamata lungamente ad ogni atto; dopo il quarto e dopo il quinto si volle salutarla parecchie volte all'onor del proscenio. Nelle parti comiche si notarono alcune esagerazioni. Fatto il bilancio della serata, non ci asterremo ora dal ripetere ciò che da qualche anno andiamo dicendo a proposito di questa *Signora dalle camelie*: che cioè sarebbe bene lasciarla dormire per qualche decennio. Esumandola fra vent'anni certo essa acquisterebbe un valore di curiosità tutt'altro che spregevole per la storia del teatro dramatico: essa verrebbe additata quale il capolavoro del romanticismo sulla scena.

*** Questa sera: *I fanciulli*, il nuovo drama sociale in quattro atti del prof. Camillo Antona Traversi, che l'altra sera a Genova ha riportato un trionfale successo. Si tratta di uno studio di ambienti popolari, e vi è toccata la questione dell'infanzia maltrattata e abbandonata. Vi agiscono 24 personaggi. C'è nel nostro publico il più vivo interesse per questa importante novità, e lo prova l'affluire delle prenotazioni, da qualche giorno, al camerino del teatro. Il chiarissimo autore assisterà alla rappresentazione.

Teatro Fenice. Nel pomeriggio di ieri la sala era molto ben popolata; di sera, publico non molto numeroso. Il *Minatore*, in entrambe le rappresentazioni, venne eseguito con la solita accuratezza; gli artisti principali ottennero ripetuti applausi. Egregiamente, come sempre, la Susane, la Martano e la Venanzi. Il Tati cantò bene; comiche le macchiette date dal Montano e dal Maddalena.

Questa sera, la compagnia riposa.

Domani, beneficiata del tenore Felice Tati, si rappresenterà *La marina*, operetta in due atti del maestro Chueca, e la zarzuela in un atto *La nueva Gran via*.

Politeama Rossetti. Il Circo Henry aveva fatto il conto senza... la bora, perchè alla rappresentazione diurna di ieri, malgrado che il manifesto annunziasse il diritto spettante ad ogni persona di condurre un bambino gratis, non assisteva che poca gente; soltanto la galleria aveva il solito aspetto domenicale. Di sera, invece, convenne publico numeroso in tutti i posti. Furonvi applausi al direttore per la presentazione dei vari cavalli, al *jockey* ed ai fratelli Mantovani. Anche le due pantomime incontrarono il favore del publico.

Questa sera *debutto* dei rinomati fratelli Hegelmann, specialisti per volteggio aereo su tre sbarre fisse. A quanto rileviamo dai giornali di Parigi e di Vienna, sono artisti di eccezionale valore, destinati a conseguire un clamoroso successo.

La macchina per volare è superflua perchè - come veniamo pregati di publicare - con l'istituzione del Panorama internazionale si può volare da un capo all'altro dell'Oriente senza perdere la tramontana. Ora non più China, non più Giappone; siamo in Egitto, e si può andarvi senza timore che ci venga *l'-e-rabbia*. Il paese delle piramidi riporta un successo.... piramidale.

Un furto postale. Venerdì scorso all'ufficio di posta della stazione di Krumau in Boemia furono rubate 27 azioni della Banca d'Inghilterra. Le azioni involate portano i seguenti numeri: 18259, 14219, 74291 sino 74295, 113201 sino 113205, 111316, 111320, 112341 sino 112345, 49151 sino 49155, 1187 e 11245.

Cronaca triste. Ieri mattina, col treno dell'Erpelle, arrivava qui il villico Giovanni Cervaz, d'anni 23, da S. Martino in quel di Pinguente. Egli era stato colpito da repentina pazzia. Scese dal vagone accompagnato dal padre, nonchè da due suoi compaesani. Il pover'uomo era senza berretto e senza giacca; non voleva assolutamente proseguire per la via, e i tre dovevano mandarlo avanti a furia di spintoni. Così, fecero un tratto di strada, seguiti da un codazzo di gente. Finalmente vi furono due o tre che intimarono al padre di fermarsi; poi telefonarono all'infermeria Treves, da dove si recò loro incontro il signor Gino con due infermieri, e colle buone, e non senza lieve fatica, indusse il povero pazzo a salire in una vettura; egli però continuava a protestare, gridava e sputava addosso a tutti. Fu condotto all'ospedale ma non poterono accoglierlo, essendo egli proveniente dall'Istria, sicchè fu d'uopo trovargli provvisoriamente una stanza privata.

Durante il lavoro. Lo scalpellino Giovanni Sibelia, d'anni 36, abitante in via di Cologna N. 26, ieri mattina, lavorando, riportò una ferita di taglio al dorso della mano sinistra. Ricorse alla Guardia medica, ove gli furono prodigate le debite cure.

Rissa e ferimento. Ieri, verso le 6 pom., due guardie di p. s. accompagnavano alla Guardia medica il muratore Francesco Erbau, d'anni 29, abitante in Guardiella, N. 214, il quale, in una rissa insorta in via dei Capitelli per futili motivi, uscendo da un'osteria, aveva riportato tre ferite di taglio alla fronte, che il dott. Fonda giudicò di natura non grave. Dopo ottenute le necessarie cure, egli se ne andò a casa sua.

Cadute. Ieri, il giornaliero Antonio Benetich, di 27 anni, abitante in via Remota N. 4, cadde a terra e una delle ruote di un carro gli passò sul piede destro.

La ragazzina Giorgina Racopez, d'anni 7, abitante in via Leo, ieri mattina, cadendo, riportò una ferita lacero-contusa alla fronte.

La fanciulletta di quattro anni Maria Bosich, abitante al N. 426 di San Giovanni, ieri, nel pomeriggio, cadendo, riportò una ferita di taglio al labro superiore.

La sarta Francesca Pegaz, d'anni 80, abitante in via dell'Ospedale N. 4, iersera cadde e riportò una ferita alla fronte.

Ricorsero tutti alle cure della Guardia medica.

Ubriachi caduti e feriti. Due guardie di p. s. trovarono ieri mattina verso le 9, alla riva Grumula, disteso a terra, un ubbriaco che era caduto ed aveva il volto insanguinato. — Accompagnatolo alla Guardia medica, il dottore d'ispezione constatò che aveva riportato una ferita al mento, nonchè alcune abrasioni alla fronte, e contusioni sopra l'occhio destro. Venne riconosciuto per il facchino Andrea Tomasich, d'anni 40, abitante in via Montfort n. 2. Ottenute le cure necessarie, venne accompagnato a casa sua.

Ieri mattina, in via di Crosada, il tessitore Giuseppe Avian, d'anni 58, da Cormons, abitante in via delle Lodole n. 16, cadendo a terra, ubriaco, riportò una ferita alla fronte.

Ieri, verso le 6 pom., veniva telefonato dall'Orfanatrofio di S. Giuseppe in via dell'Istria, alla Guardia medica, che in quei pressi erano stati trovati distesi sulla strada, due ubriachi, i quali abbisognavano di cure. Recatosi sul luogo il dott. Fonda, trovò colà l'ispettore di S. Giacomo, Forbrich, il quale avvisato del caso, era accorso. I due erano stati trasportati nell'atrio di una casa vicina. Dai rilievi fatti dall'ispettore, si seppe esser eglino il possidente di Servola Francesco Sgautz, d'anni 43, e certo Matteo Mahorcich, pure di Servola. A loro dire, erano stati atterrati da un carro, che non erano riusciti a scansare. Lo Sgautz lagnavasi di forti dolori al basso ventre, il medico però non potendo constatare se avesse o non avesse riportato lesioni interne, lo inviò con vettura all'ospedale, ove fu accolto. Il Mahorcich, che era ancor più ubriaco del suo compagno, non si lagnava di nulla. Egli fu rilasciato all'ispettore Forbrich.

Un padre che percuote? Nel pomeriggio di ieri, poco dopo le cinque, veniva telefonato dall'appostamento dei vigili alla Guardia medica che al N. 12 di via della Concordia c'erano due ragazze che abbisognavano di cure. Il dott. Fonda, recatosi sul luogo, trovò infatti la sartina Vittoria Englere, di 21 anni, in preda ad una grande agitazione nervosa e con alcune contusioni alla guancia sinistra. Ella accusava inoltre forti dolori all'epigastrio. Una sua sorella minore era pure in preda alle convulsioni. La Vittoria raccontò che il padre l'aveva percossa brutalmente per futile motivo, e, ottenute le debite cure, si fece rilasciare un certificato di lesione corporale.

Lesioni accidentali. Giovanni Serian, d'anni 53, pertinaio in via delle Poste N. 10, ieri, nel pomeriggio, verso le 6, con un pezzo di vetro riportò una ferita di taglio alla mano destra. Ricorse alla Guardia medica.

Un facchino contro una cuoca. In via di Crosada, ieri alle 3 pom. fu arrestato il facchino Giacomo B., d'anni 33, da Cormons, perchè inveiva con pericolose minacce contro la cuoca Anna C. d'anni 38, da Udine, abitante in via delle Beccherie.

Quelli che non pagano. Ieri mattina alle 4, in un caffè in via Cavana venne arrestato il cappellaio Francesco A. d'anni 34, da Trieste, perchè non era in grado di pagare lo scotto.

Per accattonaggio. La guardia municipale Stradiot, arrestava ieri mattina, in piazza Grande, il manovale Antonio Gregorich, d'anni 79, da Pinguente, perchè andava questuando per le vie e pei negozi.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 4.7, ore 2 pom. 5.1 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 760.9— — Oggi: Alta marea 7.36 ant. 9.24 pom Bassa marea 2.3 ant., 2.42 pom.

Ogni giorno una. Fra amiche.

Confessione generale di una signora per bene.

— Ahimè! sì amica mia, confesso che ho avuto degli amanti.... cinque o sei!...

Poi con fermezza.

— .... Ma però ho sempre avuto il coraggio... di abbandonarli...

TEATRI.

TEATRO FILODRAMATICO. (Ore 8) „I fanciulli" in 4 atti, e la farsa: „Il fonografo".
TEATRO FENICE. Riposo.
POLITEAMA ROSSETTI. - (Ore 8). Circo equestre Henry. Spettacolo variato.

[illegible]

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima 20 soldi. - Gli indirizzi vengono dati all'ufficio d'Amministrazione del „Piccolo" via Nuova N. 21 pianoterra; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.